

sostenendo IMPREGECO; rappresento che gli interessi economici erano troppo rilevanti per affidarli ad una società estranea del Nord, quale era la FIBE.

Era nota l'avversione dei vari Commissari per FIBE e, per quel che mi consta, era FACCHI tra i principali antagonisti. Quando si parlava di FIBE si parlava come se si trattasse di un loro "nemico"

Con la convenzione di cui ho accennato l'IMPREGECO avrebbe gestito tutti gli impianti Regionali.

ADR: attraverso IMPREGECO s'intendeva garantire tutto il ciclo dei rifiuti, a livello regionale, e s'intendeva anche garantire la fase terminale, quella della termovalorizzazione, anche se si pensava a un sistema diverso rispetto a quello praticato di FIBE, quale ad es. l'elettropirolisi.

Faccio presente che oltre all'IMPREGECO - che offriva una soluzione alternativa a FIBE a livello regionale - il progetto politico di COSENTINO e VENTRE era anche quello di "provincializzare" i rifiuti, ossia di creare un'autonomia gestionale completa a livello provinciale, coinvolgendo tutti e quattro i Consorzi di Bacino, creando dei Consorzi specializzati in determinate attività della filiera.

Vi erano poi anche gli impianti propri del bacino del Consorzio CE4, disponendo il Consorzio direttamente non solo di una discarica ma anche di un impianto di stabilizzazione e anche di vagliatura.

L'impianto di stabilizzazione fu formalmente imposto da FACCHI con delle ordinanze, nelle quali questi imponeva al Consorzio di acquistare dalla ICOM di Milano - una società di impianti - queste strutture.

La stabilizzazione dei rifiuti, anche provenienti dai Comuni del bacino CE4, fu attuata in questi impianti. FACCHI ci disse che per poter disporre e realizzare un impianto di stabilizzazione era necessario rivolgersi alla ICOM, l'unica società che disponeva di un brevetto - a suo dire - adeguato. Era quello l'unico modo per farci autorizzare alla realizzazione di un impianto di stabilizzazione.

L'interrogatorio si sofferma poi sull'autorizzazione della discarica in località Lo Uttaro - Torrione e sul progetto di 'provincializzazione' del ciclo

Dr. Raffaele Piccirillo 269

11/10/2014 14:10:10

integrato dei rifiuti, implicante l'espulsione dell'ATI quanto meno dal territorio provinciale casertano:

“ADR: (...) nel colloquio con Nicola COSENTINO si parlava del progetto di provincializzazione del ciclo dei rifiuti, tenendo reciprocamente presenti le attività per le quali già si agiva in autonomia; il rifiuto “secco” sarebbe stato destinato alla discarica sita a Lo Uttaro-Torrione, non ancora attiva a quella data e mai entrata in esercizio (che io sappia non sono stati neppure acquistati i suoli). Il rifiuto “umido” era già stabilizzato negli impianti di Santa Maria La Fossa, quelli ubicati in Parco Saurino, vicino alla discarica. A quel punto sarebbe stato possibile gestire anche un termovalorizzatore - come espongo nella conversazione - per essere del tutto autonomi. Come si può vedere in questa conversazione, che ne è prova, io comunicavo tutto a COSENTINO e ne ricevevo la sua precisa disposizione.

COSENTINO nel dirmi di “andare avanti così e trattare questa cosa” alludeva al fatto che io avrei dovuto impegnarmi per acquistare i terreni ove doveva sorgere la discarica di Lo Uttaro, discarica “vitale” in quel periodo perché le discariche di parco Saurino erano in via di riempimento. Avevamo un'autonomia ancora di pochi mesi, con Parco Saurino, laddove i siti fossero stati utilizzati per ricevere rifiuti dell'intera provincia.

La discarica di Lo Uttaro era enorme e, per quel che mi spiegò CUNDARI - il Presidente del CE3 ove insisteva il sito - poteva sostenere per parecchio tempo tutto lo smaltimento della Provincia di Caserta.

Questa cava si trova tra Caserta e il Comune di San Nicola La Strada ed era vicina a un'altra discarica già esaurita.

Il Consorzio CE1 e il Consorzio CE2 mi sembra che disponessero anche di impianto di compostaggio dei rifiuti.

La realizzazione della discarica de Lo Uttaro era funzionale alla provincializzazione dei rifiuti. Il progetto era stato proposto da CUNDARI (presidente del Consorzio C3, n.d.e.) e questi ne aveva parlato con COSENTINO, con FACCHI e con me.

Dr. Raffaele Piccirillo 270



Faccio presente che io non ho mai letto il contratto FIBE e non avevo una precisa idea di ciò che fosse inconciliabile, o meno, con la privativa a quella società; era FACCHI a dare le indicazioni tecniche a DE BIASIO, colui che principalmente frequentava il Commissariato, ma era chiaro comunque – come può rilevarsi nella telefonata – che l'attività che si voleva svolgere era la stessa che svolgeva FIBE e, dunque, impraticabile. Il progetto era quello per cui si doveva agire a livello del Commissariato di Governo per sollecitare affinché il contratto con FIBE fosse risolto per inadempimento; io non facevo parte di questo progetto ma era evidente che lo scopo di FACCHI fosse questo”.

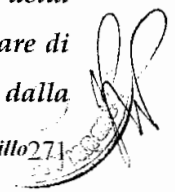
Valente chiarisce anche le ‘vere ragioni’ della documentata (vedi le interrogazioni parlamentari annesse alla memoria difensiva del 12.11.08) avversione di Cosentino per il termovalorizzatore FIBE di Santa Maria La Fossa e del piano di provincializzazione dei rifiuti:

“ADR: (...) Nicola COSENTINO questi voleva che “tutto quel che si faceva doveva passare attraverso di lui”. Non era pensabile che la FIBE potesse realizzare un termovalorizzatore in Santa Maria La Fossa, così come chiunque che volesse procedere a una rilevante attività economica in quella zona, con carattere pubblico. Nicola COSENTINO insieme a Gennaro CORONELLA incisero sul Sindaco di Santa Maria La Fossa, Bartolo ABBATE, il quale fece delle manifestazioni contro il termovalorizzatore, prendendo posizione diretta a livello comunale, contro FIBE.

Sia COSENTINO, sia CORONELLA, sia Bartolo ABBATE hanno sempre comunemente affermato che il termovalorizzatore non sarebbe mai stato realizzato lì e il ruolo del sindaco dipendeva necessariamente dal CORONELLA e dal COSENTINO, sicché ABBATE era vincolato a seguire la linea a lui imposta.

Faccio presente che COSENTINO Nicola, per quel che mi disse Sergio ORSI per dimostrarmi la solidità del suo legame con il politico, aveva una quota azionaria all'interno della Enterprais, società acquirente di quote della Flora Ambiente a dire dell'ORSI, attraverso CATERINO Luigi, titolare di quote societarie. L'ENTERPRAIS era infatti per il 50% partecipata dalla

Dr. Raffaele Piccirillo 271



Flora Ambiente degli ORSI e per la restante quota dal COSENTINO, attraverso il fiduciario CATERINO."⁴⁴

Di questa avversione di Cosentino per il termovalorizzatore che doveva completare il ciclo affidato alla FISIA ITALIMPIANTI è traccia anche in una conversazione tra Sergio Orsi e Antonio Russo avvenuta il 18.1.2004 (n. 958 (decreto 2501/03), nella quale Orsi comunica:

*"sono venuto a conoscenza che Cosentino ha riunito tutti i consiglieri regionali, tutti quanti questi, nel dire che si deve bloccare Santa Maria La Fossa... pure perché si sente pigliato in giro insomma... ho parlato e gli hanno detto questo: che ci è stata una riunione ieri per tutte queste cose che vogliono organizzare a Santa Maria La Fossa... si sono scocciati, vuol dire che si deve chiudere e si deve andare a fare da un'altra parte. Ora dove cazzo lo vanno a fare, lo fanno, dice, però ci hanno rotto il cazzo perché ci stanno a prendere in giro. Perché una volta dicono che si deve fare Carinola, un'altra volta non si deve fare. E allora se serve per prenderci in giro a noi, noi non vogliamo più sopportare questa cosa... e ieri si sono riuniti Rosario e Gennaro Coronella, Cosentino, qualche consigliere regionale, insomma per... per chiudere Santa Maria La Fossa insomma"*⁴⁵

Innanzitutto al GUP investito del giudizio abbreviato relativo agli addebiti formulati a suo carico nel procedimento n. 49946/03 N.R. (quello nell'ambito del quale furono emesse le ordinanze cautelari personali nn. 215 del 22.3.2007 e 707 del 29.10.2007 versate nel faldone 9 degli atti presentati a sostegno della prima richiesta cautelare) VALENTE Giuseppe ribadiva la sua stretta dipendenza dai referenti politici Landolfi e Cosentino,

⁴⁴ L'annotazione di P.G. del 20.4.09 dà conto di come da accertamenti esperiti tramite il sistema "infocamere" sul conto della società casertana ENTERPRAIS Srl, è emerso che tra i proprietari della stessa, oltre alla FLORAMBIENTE Srl - che detiene il 50% dei 15.000,00 euro di capitale sociale, vi è tale TRAPANI Giovanni - che ne detiene 450,00 euro, mentre la restante parte, per una somma di 7.050,00 euro (il 47%) è detenuta da tale CATERINO Luigi, nato a San Cipriano D'Aversa (CE) il 06.04.1937 ivi residente, Piazza Cirillo Caterino.

⁴⁵ Testo integrale a pag. 118 e s. dell'annotazione NOE del 20.4.09

Dr. Raffaele Piccirillo



puntualizzando il particolare legame con quest'ultimo, appartenendo il Valente al partito di Forza Italia:


“ GIP: ...lei non ha mai pensato di dimettersi? Risposta di Valente: Certo che ho pensato di dimettermi – GIP: perché non l'ha fatto? – Valente: questo purtroppo non è possibile, perché i miei riferimenti politici non mi hanno mai consentito questo, perché io ero incardinato in una struttura politica – GIP: chi erano i suoi referenti politici? – Valente: Io sto nel centro – destra, sono di Forza Italia, quindi erano i rappresentanti sia di Forza Italia che di Alleanza Nazionale, a livello provinciale Forza Italia era rappresentata dall'onorevole Nicola Cosentino – GIP: lei gli diceva questi problemi? – valente: no, assolutamente! Aspetti un attimo. Evidentemente non...io ho esternato diverse volte i miei riferimenti politici che avevo problemi anche di natura professionale, io sono ispettore del lavoro, ispettore dell'INAIL e avevo idea di potermi divincolare da questo, glielo dico un attimo dopo cosa è successo – GIP: no, me lo dica adesso, io le ho fatto adesso la domanda. Mi interessava questo aspetto, se mi vuol rispondere – Valente: sì, come no! Ho esternato parecchie volte l'idea di dimettermi e i miei riferimenti politici mi dicevano: “resta ancora perché successivamente troveremo altre persone che possono stare al posto tuo”(...)”⁴⁶ .

15D. I CONTRATTI STIPULATI DAL COMMISSARIO BASSOLINO CON L'ATI FISIA ITALIMPIANTI E LA STRATEGIA DI RIDIMENSIONAMENTO DELLA CLAUSOLA DI 'ESCLUSIVA'

Occorre subito premettere che la strategia di espulsione dalla Campania del sistema FIBE - FISIA ITALIMPIANTI, della quale Valente ammette di essere stato co-esecutore attribuendo ruoli primari all'indagato Cosentino, ma anche a esponenti della struttura commissariale come Giulio Facchi, contrastava con gli impegni assunti dal Presidente Bassolino nella veste di Commissario Delegato all'emergenza rifiuti in Campania ai sensi dell'O.P.C.M. n. 2425 del 18.3.96.

⁴⁶ Verbale dell'udienza di giudizio abbreviato tenuta in data 8 maggio 2008 innanzi al GUP del Tribunale di Napoli dr. Enrico Campoli, trasmesso con nota del 13.5.2009

Dr. Raffaele Piccirillo 273



Il Commissario sottoscriveva infatti, in data 7 giugno 2000, un Contratto per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani a valle della raccolta differenziata, prodotti nella provincia di Napoli, mediante la realizzazione di tre impianti per la produzione di combustibile derivato dai rifiuti (CDR) e di un Impianto di termovalorizzazione del CDR, dedicato alla produzione di energia elettrica. (Allegato n. 6-A dell'informativa NOE in data 20.4.2009 - faldone 2 degli atti trasmessi il 13.5.09).

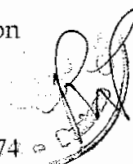
In data 5 settembre 2001 lo stesso Commissario stipulava con l'A.T.I. FISIA ITALIMPIANTI S.P.A. un Contratto per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani a valle della raccolta differenziata, prodotti nelle province di Avellino, Caserta, Benevento e Salerno, mediante la realizzazione di quattro Impianti per la produzione di CdR e di un impianto di termovalorizzazione del CdR, dedicato alla produzione di energia elettrica (Allegato n.7-A dell'annotazione NOE del 20.4.2009).

I contratti in oggetto contemplavano espressamente (art. 2) l'assegnazione all'ATI FISIA ITALIMPIANTI del *"servizio, in regime di esclusiva, di smaltimento dei rifiuti urbani che residuano dalla raccolta differenziata",* prodotti nelle province indicate, previa la realizzazione degli impianti per la produzione di combustibile derivato da rifiuti (C.d.R. realizzati in Caivano, Tufino, Giugliano, Santa Maria Capua Vetere, Casalduni, Avellino - Pianodardine, Battipaglia) e degli impianti dedicati alla produzione di energia mediante la termovalorizzazione del CdR (programmati in Acerra e Santa Maria La Fossa).

Il sistema si completava con la previsione di adeguate aree di messa in riserva del CdR e di idonee discariche di servizio, per lo smaltimento dei residui delle ceneri inertizzate e delle scorie prodotte dagli Impianti sopra descritti.

L'art. 24 di entrambi i contratti disciplinava gli *"oneri e obblighi a carico dell'affidatario"* prevedendo l'impegno dell'ATI affidataria a provvedere con mezzi finanziari propri a:

Dr. Raffaele Piccirillo 274



- lo smaltimento dei residui e scorie e dei reflui liquidi eventualmente prodotti sia dagli Impianti di produzione di CdR che da quello di termovalorizzazione del CdR;
- la gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata, per il periodo convenuto in Contratto ivi compresa l'utilizzazione del combustibile derivato dai rifiuti

Il Commissario delegato si assumeva l'onere (art. 26), tra l'altro di:

“disporre con apposite ordinanze d'obbligo per tutti i Comuni e/o i soggetti che effettuano la gestione di rifiuti urbani, prima della messa in funzione ...

4a) il conferimento in via esclusiva agli impianti CdR di tutti i rifiuti urbani prodotti che residuano dalla raccolta differenziata e raccolti sul loro territorio ...

4b) divieto assoluto di conferire a terzi o, comunque, di smaltire diversamente, i rifiuti urbani che residuano dalla raccolta differenziata prodotti e raccolti”

Coerente con gli obblighi contrattuali assunti era l'O.P.C.M. n. 3100 del 22.12.2000 il cui art. 3 stabiliva che *“il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione ed esercizio degli impianti di smaltimento dei rifiuti è sospeso”,* ammettendo la possibilità di autorizzare impianti ex artt. 27 e 28 del D. lgs.vo 5 febbraio 1997, n. 22”:

1. in presenza di *“particolari situazioni”*.
2. con ordinanza sottoscritta dal Commissario Delegato, Presidente della Giunta Regione Campania.

Il diritto di esercitare in esclusiva le funzioni previste da contratto era stato rivendicato dalla società FIBE, in un momento di acuzie della situazione emergenziale, con la nota del 12/05/2004, che contestava la decisione del Commissariato di Governo di conferire gli r.s.u. prodotti nella regione Campania in Germania, asserendo che detta modalità di smaltimento:

Dr. Raffaele Piccirillo 275



“viola apertamente gli obblighi contrattuali assunti e le stesse ordinanze Commissariali che impongono ai Comuni ed ai soggetti gestori di smaltire tutti i rifiuti urbani raccolti sul territorio solo ed esclusivamente attraverso il conferimento agli impianti di CDR, con divieto assoluto di conferire a terzi o di smaltire diversamente, tenuto conto che il conferimento dei rifiuti è correlato alla produzione di energia”.

15E. IL RUOLO CRUCIALE DI IMPREGECO NELLA STRATEGIA DESCRITTA DA VALENTE

Rispetto a questo quadro normativo e agli obblighi contrattuali assunti dal Commissariato nel 2000 e nel 2001 (vigenti fino alla risoluzione ex lege dei contratti avvenuta alla fine del 2005) appare decisamente distonica la convenzione stipulata dallo stesso Commissariato di Governo con il superconsorzio **IMPREGECO** presieduto da Giuseppe Valente, autorizzata con ordinanza n. 30 del 29.1.2002 avente ad oggetto lo *“schema di convenzione, relativa alla disciplina della gestione degli impianti che saranno individuati esistenti e/o realizzandi concorrenti il programma di cui al Piano regionale emergenza rifiuti, da stipularsi tra il Commissario delegato e la Società IMP.RE.GE.CO. a r.l.”.*

In forza di tale ordinanza, il 12 febbraio 2002, il Commissario di Governo delegato Antonio BASSOLINO e VALENTE Giuseppe stipulavano la Convenzione che all'art. 2 (allegato 9-A dell'informativa del NOE di Roma in data 20.4.09) stabiliva l'affidamento *“alla Società Consortile a r.l. “IMPREGECO”, che accetta, la gestione degli impianti di selezione, trattamento, valorizzazione e riciclaggio dei RSU, di proprietà dei Consorzi di Bacino e di quelli che sono in corso di individuazione da parte del Sub Commissario delegato”.*

Con quella convenzione il Commissariato si liberava (almeno transitoriamente) del vincolo di esclusiva contratto con l'ATI del 'Nord' assumendo con IMPREGECO l'impegno di far conferire nei suoi impianti “i

Dr. Raffaele Piccirillo 276



rifiuti ai sensi di legge, ivi compresi i rifiuti provenienti da raccolte differenziate, prodotti sul territorio dei Comuni che saranno individuati con atto del sub commissario delegato”.

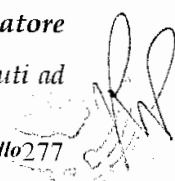
Le pagg. 13-22 dell’annotazione di P.G. trasmessa con la memoria integrativa del 13.5.09 riportano i testi integrali dell’ordinanza commissariale n. 30/2002 e della convenzione stipulata tra Bassolino e Valente, mettendo in luce come da detti testi scomparisse qualsiasi riferimento agli impegni assunti con l’ATI FISIA ITALIMPIANTI e si tendesse a integrare in un unico piano regionale quanto già contrattualizzato (nel 2000 per la provincia di Napoli; nel 2001 per le altre province campane) e quanto formava oggetto della nuova convenzione, a dispetto della palese incompatibilità tra le due discipline.

Deve soprattutto osservarsi come l’ordinanza 30/2002 e la convenzione successiva - dietro il paravento di una fase transitoria di impasse addebitata alla chiusura per esaurimento delle discariche in esercizio e ad alcuni provvedimenti giudiziari di sequestro, fase della durata preventivata di 6/9 mesi - nascondessero l’affidamento all’IMPREGECO presieduta da Valente di un processo di lungo termine come quello di ‘valorizzazione’ degli R.S.U. Non può esservi dubbio sulla perfetta identità funzionale del processo di valorizzazione espressamente previsto nell’ordinanza n. 30/02 (confermato da Valente che ha parlato di un processo di elettropirolisi) e quello già affidato alle cure dell’ATI FISIA ITALIMPIANTI.

Dalla consultazione del sito della ditta I.C.O.M. Milano il N.O.E. di Roma ha tratto la definizione del processo di elettropirolisi: *“decomposizione termochimica di materiali organici con applicazione di calore in assenza di ossigeno - (agente ossidante) ovvero “Pirolisi o piroschissione indica un processo di dissociazione molecolare generato a "bassa temperatura" in grado di produrre con l'impiego di rifiuti urbani, rifiuti industriali o biomasse energia termica ed elettrica.”*

Il confronto di questa definizione con quella di *termovalorizzatore* (“impianto moderno, ove il calore sviluppato durante la combustione dei rifiuti ad

Dr. Raffaele Piccirillo 277



alta temperatura viene recuperato e utilizzato per produrre vapore, poi utilizzato per la produzione di energia elettrica o come vettore di calore (ad esempio per il teleriscaldamento). Questi impianti con tecnologie per il recupero vengono indicati col nome di inceneritori con recupero energetico, o più comunemente termovalorizzatori") conferma la conclusione di Valente.

Per comprendere il tipo di complicità che si venne a creare tra il consorzio casertano CE4 (leader nell'ambito dell'IMPREGECO) e la struttura commissariale rappresentata da Facchi al momento dell'adozione dell'ordinanza citata, della stipula della relativa convenzione e di altre ordinanze collegate, occorre poi confrontare: un passaggio dell'ordinanza n. 398 del 14.8.01 (quella che autorizzava l'impianto di stabilizzazione in Santa Maria La Fossa) con un brano delle già riportate dichiarazioni del presidente Valente.

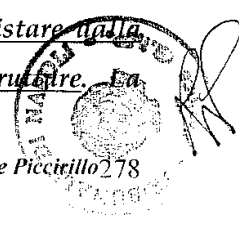
Questo il contenuto dell'ordinanza emessa dal sub commissario Facchi il 14.8.01, per la parte di interesse:

"considerato il progetto presentato dal Consorzio di Bacino CE4, dopo che lo stesso Consorzio ha svolto un'indagine tecnica e di mercato, per individuare tecnologie in grado di soddisfare le esigenze di economicità, di rapidità di realizzazione, di scarso fabbisogno di volumi e di rapidità del processo di stabilizzazione (...) DISPONE di autorizzare la realizzazione dell'impianto di biostabilizzazione con tecnologia 'Orsttabb sistem' fornite dalla società ICOM Milano s.p.a. presso la discarica in località Parco Saurino, comune di Santa Maria La Fossa"

Queste le dichiarazioni di Valente sull'impianto di stabilizzazione ICOM, rese nell'interrogatorio del 23.02.2009:

"l'impianto di stabilizzazione fu formalmente imposto da Facchi con delle ordinanze, nelle quali questi imponeva al Consorzio di acquistare dalla ICOM di Milano - una società di impianti - queste strutture. La

Dr. Raffaele Piccitillo 278



stabilizzazione dei rifiuti, anche provenienti dai Comuni del bacino CE4, fu attuata in questi impianti. Facchi ci disse che per poter disporre e realizzare un impianto di stabilizzazione era necessario rivolgersi alla ICOM, l'unica società che disponeva di un brevetto - a suo dire - adeguato. Era quello l'unico modo per farci autorizzare alla realizzazione di un impianto di stabilizzazione."

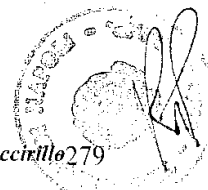
Può insomma ragionevolmente ritenersi che quella che l'ordinanza definisce come 'indagine tecnica e di mercato' fu in realtà una contropartita chiesta da Facchi in cambio dell'assegnazione all'IMPREGECO del potere di realizzare di fatto un C.I.R. concorrenziale.

Il sospetto di un sostrato corruttivo della convenzione si fa ancora più forte se si considera che la società ICOM raccomandata da Facchi forniva all'IMPREGECO non solo l'impianto di "stabilizzazione" di Santa Maria La Fossa, ma anche altri impianti ed accessori; e che la stessa società diveniva, negli anni a seguire, società partecipante nella società GMC Multiservizi Spa, società mista anche questa, facente capo ai fratelli ORSI.

Deve poi osservarsi - a riprova della sostanziale sovrapposibilità delle prestazioni affidate all'IMPREGECO in spregio dell'esclusiva di Fisia Italimpianti - che la *biostabilizzazione* autorizzata da Facchi in Santa Maria La Fossa costituiva già parte dei processi di produzione affidati 'in esclusiva' al gruppo d'impresa settentrionale (vedi sul punto la pag. 29 dell'annotazione di P.G. del 20.4.09).

Icastiche riprove di quanto la creazione del superconsorzio IMPREGECO e la stipula della citata convenzione fossero percepite, anche dagli amministratori della FIBE, come momento di una strategia tesa alla loro espulsione dal territorio regionale campano la traiamo dalle seguenti conversazioni, avvenute il 9 e il 16 aprile 2002 tra l'amministratore delegato Cattaneo e tale avvocato Macri.

Dr. Raffaele Piccirillo 279

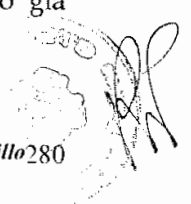


Nella conversazione n. 12121, captata sull'utenza in uso a Cattaneo, integralmente trascritta alle pagg. 87-92 della nota integrativa trasmessa dai PP.MM. nel maggio 2009) l'amministratore della FIBE così commenta la bozza di convenzione n. 30 della quale è entrato in possesso:

“quella, in quel..., in questo momento, cioè io dico...io ho la bozza di ordinanza firmata da Bassolino e mandata a Roma (...) ...è una lotta qui a Napoli che sappiamo che c'è Facchi che sta tentando in tutti i modi di costituire una società, un super Consorzio un qualche cosa per subentrare, no? (...) quindi non è... E' chiaro, no? La società l'ha già fatta, si chiama pure Impregeco (...) non so nemmeno se...questo nome, Impre..., l'ha fatto artatamente...omissis...Impregeco è una società, è un... è una società tra i Consorzi di bacino che attualmente avrebbe lo scopo di bilanciare la tariffa tra Comuni in emergenza e Comuni non in emergenza, però è la struttura Facchiana pronta a dire, eccola qua, no? L'ente competente...(inc)...la società dei Consorzi di bacino, a cui probabilmente pensa di mettersi a capo lui personalmente alla fine dell'emergenza, no? (...) e no ma è un problema enorme, io (inc) mi fa una rabbia guarda perché è da settembre che ne stiamo parlando (...) e sì, sì perché poi noi, diciamo che cosa sta succedendo che tutte le nostre ehm... come dire tutte le nostre richieste affannose, ci serve per le banche eccetera, diventano punti di debolezza su cui ci colpiscono perché le sanno anche le pietre no?...omissis...questo è il problema, quindi quando noi andiamo a... dire disperatamente “ah ci servono le cave, ci servono le discariche se no le banche eccetera” immediatamente le discariche mi costano il doppio, ma dalla sera alla mattina eh, qui c'è proprio una...una catena di gente che approfitta, che corre no? Io non...cioè...è capitato adesso per un terreno per lo stoccaggio, siamo affogati con lo stoccaggio, perché c'hanno non gradito un sito...”

Nella conversazione n. 13410 lo stesso Cattaneo così si sfogava con l'amico Macrì. Significativa è l'esatta percezione da parte di Cattaneo di quella divisione interna alla struttura commissariale sulla quale ci hanno già intrattenuto Vassallo e Valente:

Dr. Raffuele Piccirillo 280



"(...) perché non cada in mano a Consorzi di condi...di bacino, strane...strane strutture...diciamo que...locali legate ai Comuni che sarebbe pernicioso per il bene del progetto, sottolineo, perché quando un progetto di questo tipo mi cade in mano ad una S.p.A. formata da 18 Consorzi di bacino (...) no...è un'ipotesi che...che nemmeno nominiamo alle banche non diciamolo a nessuno (...) e chiaramente un..., delle fazioni di nostri nemici che sono nell'ambito dei rifiuti immaginano di creare un super Consorzio formato da 18 consorzi (...) funzionari dell'emergenza rifiuti (...) parliamoci chiaro dottor Facchi, Giulio Facchi (...) è chiaro! Violentissimi... perché tutto qui c'è una guerra tra Facchi, dottor Giulio Facchi ...fa la guerra. In primis la fa a Vanoli e ad Acampora che sono i nostri interlocutori diretti, e indirettamente la fa anche Bassolino che sostiene questa linea e sparge veleni di ogni tipo sul nostro conto ecc...e siccome lui vuole...lui...diciamo questo (...) il professor Vanoli è uno stimatissimo professore universitario, progettista, persona diciamo che ha modo di avere redditi da professione, da università, prestigio tutto quello che vuole, fa questo per spirito di servizio, quando finisce va fare il professore, va a fare il professionista non ha un problema nella vita. Acampora è un funzionario ad alto livello della Regione, la sua poltrona, la sua scrivania non gliela toglie nessuno. Facchi che è un verde, quindi di un partito italo cubano, sì, il giorno che finisce l'emergenza diventa il signor Giulio Facchi da Bergamo, torna a Bergamo e sta seduto ai giardinetti. Allora, cosa c'è? Guerra mortale per cercare di essere colui che gestirà l'ordinario dei rifiuti..."

Ma la riprova più chiara dell'esistenza del progetto di un CIR alternativo e del coinvolgimento in esso degli imprenditori mafiosi si trae dalla seguente conversazione, avvenuta nel periodo caldo dell'agosto 2002.

In quell'epoca l'IMPREGECO stava vivendo l'entusiasmante fase dell'appagamento di tutti i suoi appetiti: pochi giorni prima era stata emessa l'ordinanza che autorizzava la discarica in località Lo Uttaro,

Dr. Raffaele Piccirillo 281

attribuendo all'IMPREGECO (e dunque alla ECO4) i compiti più remunerativi. Erano intanto in pieno svolgimento i lavori per l'ampliamento di Parco Saurino, con l'annesso lucroso affare dei suoli.

La conversazione (n. 4487 del 23.8.2002) avviene tra Giuseppe Valente e Sergio Orsi e non ha bisogno di commento:

Sergio: Presidè?

Valente: Oèh!

Sergio: Dimmi!

Valente: Senti nu' poco noi dall'....da settembre

Sergio: Sì

Valente: Ma, ma pure prima di settembre se fosse possibile addirittura da rimane noi ne i comuni nostri amma a' fa a' raccolta differenziata totale

Sergio: Vabbene pure è dovuto

Valente: Sai pe' quale motivo?

Sergio: Sì

Valente: Eh!

Sergio: Sì

Valente: Pecché no...

Sergio: Lo so i.. io aggi itt' accattateve u' ventiquattrore

Valente: *Sa da fa' a raccolta differenziata immediatamente pecché co la raccolta differenziata il... il nostro rifiuto non ha più motivo di andare al CDR*

Sergio: Sì

Valente: *Pecché è differenziato*

Sergio: *E certo!*

Valente: *Quindi lo dobbiamo trattare noi integralmente*

Sergio: *Esatto*

Valente: E guarda che pe fa a raccolta... e gua.....

Sergio: *(incomprensibile in quanto le voci si accavallano)* ... deciso pero e...

Valente: Come?

Sergio: *Questo e.... rientra nel famoso CIR*

Valente: *Ma nu e... lu lu cir mentre... adesso noi il cir non ce l'abbiamo ma però non significa de...*

Sergio: *Lo so lo so lo so...*

Dr. Raffaele Piccirillo282

Valente: Noi pe fa' u' cir non facimm chest, incominciamo a fare questo!

Sergio: Certo!

Valente: Che ce ne fotte a noi cioè lu cir è un....

Sergio: So d'accordo con te

Valente: ...Il cir deve seguire la sua strada quando è pronto è pronto noi non è che emmo a' fa pe... pe aspettà na' cosa non ne faccimm n'ata

Sergio: Questo è vero e solo che tu, dicimmo, col cir tieni costi.... cinque senza cir tieni costi mille per esempio se mo te cont naa.... barzelletta no Ilside non vuole ricevere più.....

Valente: Questo lo andiamo a verificare poi no.... questo poi amm a' verè

Sergio: No già già ce l'ha fatto ci ha bloccato i conferimenti

Valente: Va bene, poi qualcuno ci dovrà dire dove dobbiamo andare... o Dio ma voglio dire il problema come lo teniamo noi lo tiene anche...

Sergio: Sì sì

Valente: Eh....il CDR quindi è un problema che deve...

Sergio: E' normale è normale

Valente: E' un probl è un problema che deve essere risolto in altra sede a noi....

Sergio: Sì sì sì !

Valente: ... Non ci interessa, cioè Ilside nun si pija a' cosa vabbè significa che lu commerciale du' governo, il governo qualcuno ci dovrà dire dove deve andare a finire sta roba che prima Ilside nun se vo' pijà

Sergio: Umh umh!...Vabbene

Valente: Possiamo crearci anche noi Ilside

Sergio: Ma noi già stiamo organizzando pure sume, tanto tennimmo 'e buste biodegra....

Valente: Poi ti di... poi ti dico na' cosa che la raccolta differenziata fatta organizzata bene costa... viene a costare di meno della raccolta normale

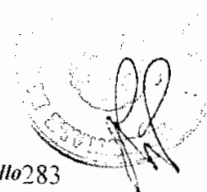
Sergio: Sì! Specialmente si tiene però si tiene gli impianti tua capit....

Valente: Lo so ma noi noi... noi attualmente sient...siente me siente...

Sergio: Noi però nel frattempo che facimme n' facimme niente?

Valente: Ah!.... Noi facimece a raccolt noi facciamoci la raccolta differenziata peché se...

Sergio: Sì sì



Dr. Raffaele Piccirillo 283

Valente: Se noi... se noi per la metà di settembre va in funzione la nostra discarica del secco il differenziato nostro il differenziato nostro da raccolta differenziata il secco....

Sergio: Sì sì sì....

Valente: ...Noi lo portiamo alla nostra discarica mica ammo a' porta a.... l'impianto di CDR

Sergio: Certo, certo, certo...

Valente: L'umido l'umido ce lo andiamo a gestire noi lo portiamo noi dir.. l'impianto

Sergio: E' normale è normale

Valente: Noi teniamo l'impianto di biostabilizzazione, ce lo biostabilizziamo noi

Sergio: Esatto esatto no ma questo già lo stai facendo tant'è vero non so se Claudio te l'ha detto noi abbiamo or... abbiamo ordinato ci devono arrivare pure i sacchetti, le buste biodegradabili che ce li doveva dare (incomprensibile)

Valente: Tutti questi, tutti questi, tutti sti porter, tutti sti porter che abbiamo acquistato noi li utilizzeremo tutti quanti per la raccolta differenziata

Sergio: Esatto, esatto, esatto

Valente: Pecché kello basta che... noi a' raccolta differenziata vedi è.... noi senza essere senza fare i sofisti no non è che poi c'amme a' nventà niente la raccolta differenziata se noi la facciamo nei comuni di Castel Volturno Mondragone Cellole, Sessa e Teano

Sergio: Sì sì, già basta

Valente: Stamm già già e... già il CDR della provincia di Caserta e...

Sergio: A fatt...

Valente: A... a a non....ha più.... convenienza a stare aperto perché...

Sergio: Sì sì....

Valente: Lui il dispositivo che ha fatto Facchi oggi prima e poi l'ha revocato in parte, pecché mo' sta arrivano u dispositivo che riguarda solo Mondragone e Castel Volturno

Sergio: Eh e Sesse e cose

Valente: Sessa niente n'ha voluto fa pecché a ditto che l'impianto di CDR già è troppo che ammo fatto accusi perché hanno protestato che non arriva cchiù mondezza adda loro

Sergio: Ah se...

Valente: Cioè praticamente qua ne o....

Dr. Raffaele Piccirillo 284

